



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "VIA SOLIDATI TIBURZI"  
C.M.: RMIC84300T – C.F.: 97200090583

Sede centrale: Via Luigi Solidati Tiburzi n. 2 – 00149 ROMA – Plesso Scuola Primaria "G. Caproni"  
Sedi associate: Sc. Prim. "G. Vaccari" – Via G. Astolfi, 110 – Sc. Sec. di Primo Grado "V. Cardarelli"- Via E. Paladini, 12

☎ 06.55272394 ✉ rmic84300t@istruzione.it @  
[www.icsolidatitiburzi.edu.it](http://www.icsolidatitiburzi.edu.it)



## **P.A.I. (Piano Annuale dell’Inclusione – CM 8/2013) o P.I. (Piano per l’Inclusività – art. 8 D.Lgs. 96/2019)**

Nell’alveo delle disposizioni legate alla valorizzazione e promozione di una scuola inclusiva, si presenta il Piano per l’Inclusività “PI” del prossimo anno scolastico 2022-23.

**PI, Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 e Decreto Legislativo 7 agosto 2019, N. 96**

**Il Decreto Legislativo 7 agosto 2019, N. 96** fonda le sue radici sulla legge 13 luglio 2015 n. 107, recante «*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*», e in particolare nell’articolo 1, commi 180, 181, lettera c), 182 e 184 e sul decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante «*Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107*». Ricordiamo che l’articolo 8 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 ha introdotto il Piano per l’inclusione affermando:

- **al comma 1** che “Ciascuna istituzione scolastica, nell’ambito della definizione del Piano triennale dell’offerta formativa, predispone il Piano per l’inclusione che definisce le modalità per l’utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l’individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell’inclusione scolastica”;
- **al comma 2** che “Il Piano per l’inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili”.

La stessa normativa prevede, all’articolo 9 (ai commi 8 e 9), che il GLI ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l’inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell’attuazione dei PEI. In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell’inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.



*“Il bambino è una sorgente d’amore; quando lo si tocca, si tocca l’amore”*

***Il termine inclusione fu utilizzato per la prima volta in ambito pedagogico nella Dichiarazione di Salamanca nel 1994 che ne affermò il valore sociale e culturale.***

L’inclusione è in definitiva una **tensione etica** in quanto apre ad una dimensione nella quale ciascuno **partecipa, riconosciuto e coinvolto**, al proprio contesto di vita, con dignità, nel rispetto dei propri diritti, nell’esercizio della cittadinanza (*Chiappetta, Cajola & Ciraci, 2013*).

Didattica inclusiva «L’inclusione accade non appena ha inizio il **processo** per la crescita della partecipazione» (*Booth & Ainscow, 2002*). L’inclusione rappresenta una **disponibilità ad accogliere**, in cui l’inserimento è diritto di ogni persona e responsabilità della scuola.

Così intesa, **l’inclusione diventa un paradigma pedagogico**, secondo il quale l’accoglienza scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che comprende la molteplicità delle situazioni personali in modo tale che è l’eterogeneità a divenire normalità.

### **P.I. – PIANO PER L’INCLUSIONE: PREMESSA**

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze l’individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali. All’interno di questa cornice di riferimento, la scuola è

chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto, il bisogno educativo diviene “speciale”.

La scuola si deve occupare anche di questa tipologia di alunni, con l'obiettivo generale di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

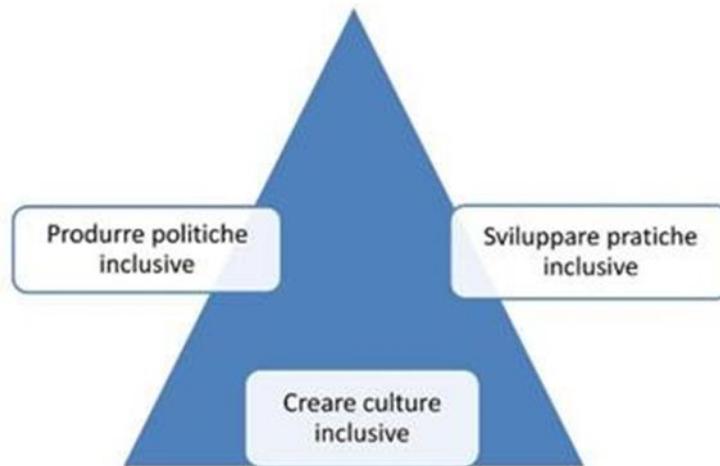
Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

## **IL TRIANGOLO DELL'INCLUSIONE: INDICI DI INCLUSIONE**

Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, ci prefiggiamo l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro istituto per *promuovere l'apprendimento e la partecipazione* nella scuola, creando:

- 1. *culture inclusive*** (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
- 2. *politiche inclusive*** (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengo aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
- 3. *pratiche inclusive*** (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

## Il triangolo dell'inclusione



L'intento generale è dunque quello di allineare la “cultura” del nostro istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico- pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di **facilitatori** e la rimozione di **barriere**, come suggerito dal sistema **ICF** (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (*funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, fattori ambientali*), variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile/disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze.

Secondo **l'ICF** il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza “normale” e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari.

Infine, è bene ricordare che dare attenzione ai **bisogni educativi speciali** non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

## **LE BUONE PRASSI DELL'INCLUSIONE: LA SCUOLA È APERTA A TUTTI PERCHÉ È DI TUTTI.**

“DIDATTICA STRUTTURALMENTE INCLUSIVA”

D. IANES



### **PRINCIPI GENERALI DELLA PEDAGOGIA INCLUSIVA**

#### **Inserimento, integrazione, inclusione**

Se il linguaggio è espressione degli avvenimenti storici cui si riferisce, certamente i tre termini segnano una diversa sensibilità verso il fenomeno, unico in Italia, della co-educazione di alunni con disabilità nelle classi comuni. Il termine “inserimento” descrive il fenomeno al suo manifestarsi e nel modo del suo manifestarsi e cioè con la presenza nelle classi comuni, per la prima volta in Italia verso la fine degli Anni Sessanta, di alunni con minorazioni, sino ad allora rinchiusi per legge nelle classi e negli istituti speciali. Allora il semplice fatto del loro ingresso in queste classi fu salutato come un fatto nuovo ed un po’ rivoluzionario ed il termine, oggi desueto, di *inserimento* fu ritenuto sufficientemente significativo di tale fenomeno.

Con l’affinarsi della ricerca pedagogica e didattica che tracciava percorsi di scolarizzazione

di questi alunni insieme ai compagni, il termine "inserimento" cominciò a sembrare troppo statico e poco espressivo del lavoro di coeducazione che tale fatto comportava.

E si cominciò a parlare, verso la metà degli Anni Settanta, di integrazione per significare che gli alunni con disabilità non erano solo presenti in classe ma progredivano positivamente, grazie al lavoro svolto in classe ed all'interazione fra loro ed i coetanei non disabili. Ci si rese conto che, proprio grazie a questo comune lavoro educativo e di istruzione, gli alunni con disabilità crescevano più facilmente negli apprendimenti, nella comunicazione, nella socializzazione e nelle relazioni, come poi dirà l'art 12 comma 3 della L.104/92. A partire dalla metà degli Anni Novanta si cominciò a riflettere sempre più frequentemente sull'idea di integrazione scolastica come relazione biunivoca, ovvero non solo come adattamento dei comportamenti degli alunni con disabilità a quelli dei compagni non disabili, ma anche il contrario.

Così, sotto l'influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone si venne affermando il termine inclusione, a significare la reciproca permeabilità dei rapporti fra alunni con disabilità e loro compagni.

A livello normativo il termine "inserimento" è stato ufficializzato dall'art 28 della L.118/1971, quello "integrazione" dalla L. 517/77 e soprattutto dalla L. 104/92, quello "inclusione" dalla convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con L.18/2009.

(Avv. Salvatore Nocera, *Effeta Educazione e sordità*)

### **Differenza tra integrazione e inclusione**

Le due espressioni rimandano a **due scenari educativi molto diversi**. L'idea di **integrazione** muove, infatti, dalla premessa che è necessario *fare spazio* all'alunno disabile all'interno del contesto scolastico. È evidente che questo assunto può essere interpretato soprattutto come esigenza di trovare una collocazione fisica dell'alunno all'interno degli spazi scolastici, lasciando poi all'intervento degli operatori di sostegno e al contatto più o meno frequente con i compagni il compito di assicurare una condizione di relativa vivibilità dell'esperienza da parte dell'alunno disabile. Alla base di tale prospettiva rimane un'interpretazione della disabilità come *problema di una minoranza*, a cui occorre dare opportunità uguali a quelle degli altri alunni. Il paradigma a cui fa implicitamente riferimento l'idea di integrazione è quello «assimilazionista», fondato sull'adattamento dell'alunno disabile a un'organizzazione scolastica che è strutturata fondamentalmente in funzione degli alunni «normali», e in cui la progettazione per gli alunni

«speciali» svolge ancora un ruolo marginale o residuale. All'interno di tale paradigma, l'integrazione diviene un processo basato principalmente su strategie per portare l'alunno disabile a essere quanto più possibile simile agli altri. Il successo dell'appartenenza viene misurato a partire dal grado di normalizzazione raggiunto dell'alunno. La qualità di vita scolastica del soggetto disabile viene dunque valutata in base alla sua capacità di colmare

il varco che lo separa dagli alunni normali. Ora, non solo è improbabile che questo varco possa essere effettivamente colmato (con il carico di frustrazione che da ciò inevitabilmente deriva), ma, soprattutto, è l'idea stessa che compito del disabile sia diventare il più possibile simile a una persona normale a creare il presupposto dell'esclusione. Porre la normalità (qualunque cosa essa sia) come modello di riferimento significa infatti negare le differenze in nome di un ideale di uniformità e omogeneità: così, ad esempio, è l'alunno disabile che non riesce a seguire il normale programma di matematica, quando invece sarebbe utile domandarsi quanto il programma stesso sia adatto/adattabile all'alunno. Come ha messo in luce Ainscow, il limite maggiore dell'integrazione è il suo essere basata su una concezione che, nell'intento di offrire più ampie opportunità ai soggetti

«speciali», interviene attraverso una serie di interventi di modifica che si susseguono all'interno del sistema scolastico senza mettere in discussione il paradigma della normalizzazione, che continua a rimanere il modello di riferimento indiscusso (Ainscow, 1999; Ainscow, Barrs e Martin, 1998).

Viceversa, l'idea di **inclusione** si basa non sulla misurazione della distanza da un preteso standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Se l'integrazione tende a identificare uno stato, una condizione, l'inclusione rappresenta piuttosto un **processo**, una **filosofia** dell'accettazione, ossia la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni — a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale — possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità a scuola. Inclusione è ciò che avviene quando «*ognuno sente di essere apprezzato e che la sua partecipazione è gradita*». La nozione di inclusione riconosce che c'è un rischio di esclusione che occorre prevenire attivamente, e, al tempo stesso, afferma l'importanza del *coinvolgimento* di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curriculum e delle strategie organizzative delle scuole, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti fra gli alunni (Dovigo, 2007).

#### L'INTEGRAZIONE

- È una situazione
- Ha un approccio compensatorio
- Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo
- Guarda al singolo
- Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto
- Incrementa una risposta specialistica.

#### L'INCLUSIONE

- È un processo
- Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica
- Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità
- Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto
- Trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

Il concetto di **inclusione**, quindi, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la

programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di *integrazione*. La nozione di *inclusione* attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al "sistema scuola" una nuova impostazione, importanti modifiche. Tali modifiche devono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi, dall'interno. Il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo- didattica quotidiana, ovvero della "normalità" e non della "straordinarietà" del funzionamento scolastico. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la *personalizzazione* dei percorsi educativi e di apprendimento per gli alunni BES, ma anche per tutti gli studenti della scuola.

## PRINCIPI CHIAVE DELL'INCLUSIONE



Una **scuola inclusiva** deve sempre "*promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri*". Le Linee Guida per le Politiche di

Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO suggeriscono che: "La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico "incluso" può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell' "educazione di tutti i bambini della loro comunità". L'Italia, a differenza degli altri Paesi europei, può vantare un'esperienza di ormai 30 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla prima legge datata 1971 (118/71 art.28), fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992.

Un ambiente inclusivo tende a rimuovere gli **ostacoli** che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola (dettato costituzionale).

Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo. La scuola inclusiva:

- *Valorizza, dà spazio, costruisce risorse.*
- *Riesce a differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni.*
- *Attua sempre, nel quotidiano e nell'ordinario, una didattica inclusiva capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza.*
- *È una scuola fondata sulla gioia d'imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità.*

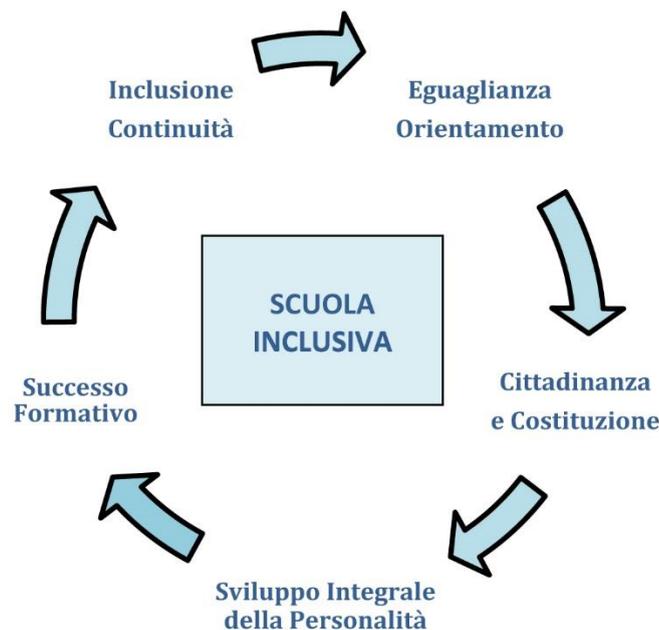
## SCUOLA INCLUSIVA

- Promuovere un positivo clima della classe: attenzione ai bisogni e interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro; promuovere comportamenti non discriminatori, bensì il senso di appartenenza al gruppo; valorizzare le differenze. Importante il contesto spaziale fisico (curriculum implicito): aule accoglienti, strutturate, in cui tutti i bambini possono accedere alle risorse presenti, in uno sfondo condiviso nel quale tutti si sentono ben accolti. La disposizione dei banchi sarà flessibile a seconda della gestione del lavoro ma sempre in modo che possa favorire lo scambio e la comunicazione dei bambini
- Conoscere le diverse situazioni di inclusione del Circolo al fine di favorire un'ottimale continuità educativa.
- Raccogliere informazioni utili, relative ad iniziative provinciali o nazionali a favore dell'inclusione scolastica (corsi di formazione, seminari, concorsi ...) per condividere teorie e buone prassi.
- Poter fare proposte per l'acquisto di materiale, strutturato e non, per il raggiungimento degli obiettivi del singolo alunno o delle classi.
- Proporre e organizzare attività e progetti musicali, di teatro, di

psicomotricità che implicano l'uso di una più ampia gamma di moduli espressivi, di linguaggi alternativi che possano essere strumento e veicolo di una comunicazione più globale ed efficace per tutti.

- La scuola inclusiva prevede un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica, un ampliamento dell'offerta formativa nonché un innalzamento della qualità di quest'ultima, creando anche reti tra più scuole.
- Costruisce una rete di collaborazione e corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio (enti locali e associazioni).

È una scuola dove oltre *all'apprendimento cooperativo*, esiste anche *l'insegnamento cooperativo*. Nella scuola inclusiva tutte le insegnanti collaborano e programmano in maniera congiunta verso la stessa direzione; hanno a disposizione spazi e momenti adeguati per condividere materiali, risorse ed esperienze. Per ultimo, ma non ultimo, è il coinvolgimento delle famiglie. Il ruolo della famiglia è fondamentale nel supportare il lavoro delle insegnanti e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. Inoltre rappresenta un punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno sia perché fonte d'informazioni preziose sia perché luogo in cui avviene la continuità tra educazione genitoriale e scolastica. I genitori devono sentirsi parte anche loro della scuola e partecipi della sua vita, devono anche loro stessi "includere" attraverso l'educazione dei propri figli, in collaborazione con le insegnanti.



## ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI

Il nostro istituto adotta prassi consolidate e procedure formalizzate per assicurare a tutti gli alunni il diritto ad essere accolti (vedasi i progetti "Accoglienza" per la scuola dell'Infanzia e Primaria, e il "Protocollo d'accoglienza" per tutti i nuovi alunni che arrivano in corso d'anno). Tuttavia, l'accoglienza non può essere relegata ad una fase definita nel tempo, ma deve corrispondere ad una modalità di lavoro atta a favorire

l'instaurarsi di un *clima inclusivo e motivante* per tutti i protagonisti dell'azione educativa (alunni, genitori, docenti, collaboratori scolastici, personale amministrativo).

## **ATTIVITA' E PROGETTI**

Per ogni alunno in situazione di handicap o con bisogni educativi speciali la scuola si sforza di ricercare ed attuare buone pratiche d'inclusione secondo standard di qualità, così come la normativa prevede e dispone. Presupposto dell'inclusività è la programmazione coordinata tra i servizi scolastici e quelli territoriali. La scuola si pone come momento di integrazione degli interventi sociali e sanitari precedenti, concomitanti e successivi (riabilitazione, orientamento,). La famiglia va considerata come una risorsa importante (oltre che come portatrice di diritti/doveri) nella definizione e verifica dei piani educativi, prevedendo anche forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola. Il principio della continuità rappresenta elemento centrale per garantire il successo dell'integrazione/inclusione. L'avvio e la continuazione del processo di integrazione scolastica poggiano sulla produzione, l'acquisizione e l'uso di una documentazione tecnico- conoscitivo- progettuale che, in base all'art.12, comma 5, della L.104/92, si compone dei documenti di seguito indicati:

- *Certificazione di handicap ai sensi dell'art. 4 L. 104/92;*
- *Profilo di funzionamento (PDF);*
- *Piano educativo individualizzato (PEI);*
- *Fascicolo personale.*

Per gli alunni con DSA viene realizzato un Piano Didattico Personalizzato (PDP) elaborato sulla base delle normative vigenti e che preveda percorsi didattici e valutazione personalizzati e il ricorso a strumenti compensativi e misure dispensative.

## **PROGETTI DI ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA**

Ogni anno il nostro Istituto, sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili, attua dei progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa che coinvolgono anche gli alunni BES. Essi rappresentano uno strumento ulteriore per elevare la qualità dell'inclusione.

Nell'anno scolastico 2021– 2022 sono stati realizzati i seguenti progetti d'inclusione:

- *Chi ben comincia... è a metà dell'Opera – Cenerentola;*
- *Maestra Natura;*
- *Calore al quadrato;*
- *Emozionando;*
- *BE Clil !*
- *I nostri amici alberi;*
- *Una scuola per tutti;*
- *La valigia dei ricordi;*
- *Bullismo e Cyberbullismo;*
- *La scuola in crescendo;*
- *Biblioteche innovative;*
- *Ceramicando;*
- *Una parola tira l'altro;*
- *Italy-amo;*
- *Step by step;*
- *Dall'età del bronzo alla fine del mese.*

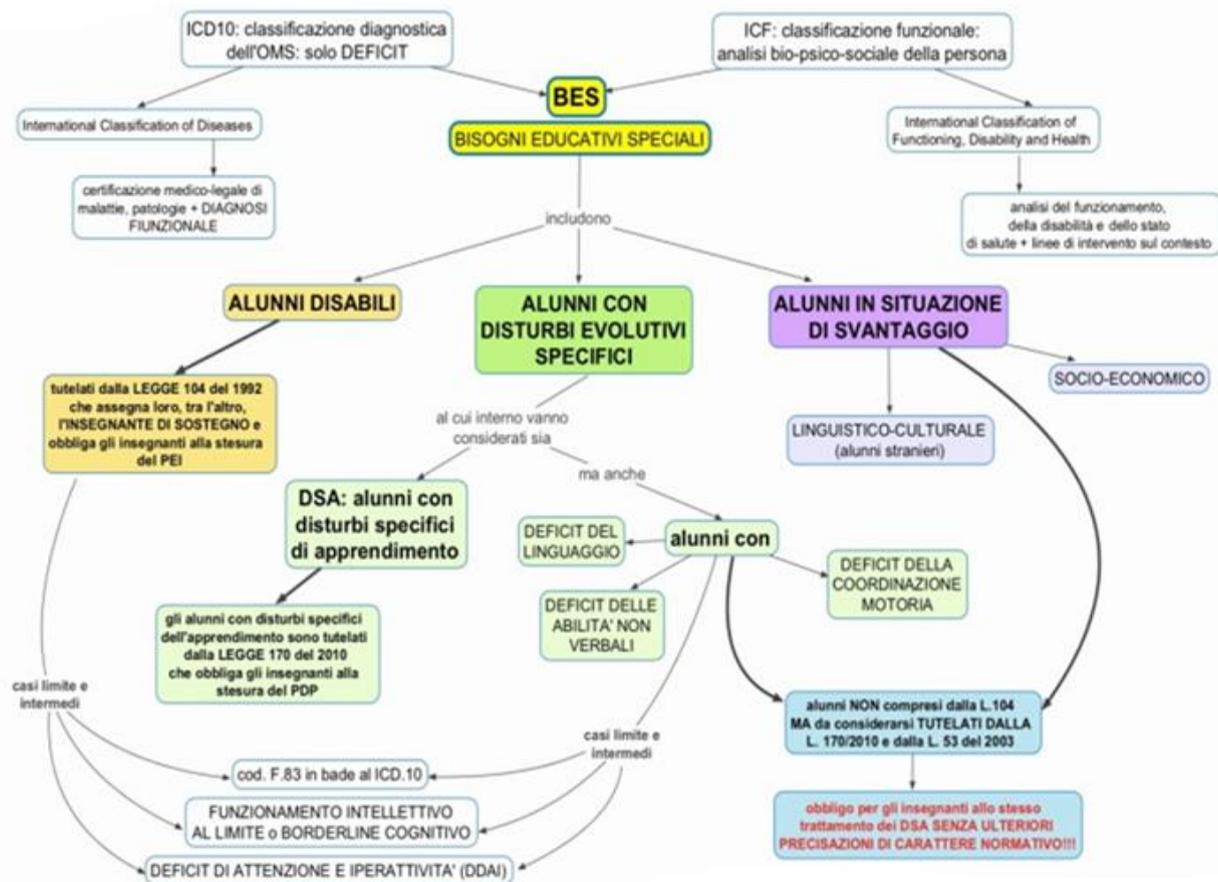
## I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La direttiva ministeriale del 27/12/2012 e la C.M. 8/2013 hanno introdotto la nozione di “**Bisogno Educativo Speciale**” (B.E.S.) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l’impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell’inclusività:

1. Individualizzazione, percorsi differenziati per obiettivi comuni;
2. Personalizzazione, percorsi e obiettivi differenziati;
3. Strumenti compensativi;
4. Misure dispensative;
5. Impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. A titolo di esempio si riportano alcune delle tipologie di B.E.S. maggiormente ricorrenti in situazione scolastica. Vi sono comprese tre grandi categorie:

- Disabilità certificate (Legge 104/1992) Minorati vista-Minorati udito-Psicofisici
- Disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010) DSA-NAS-ADHD/DOP-Borderline cognitivo
- Svantaggio Socio-economico -Linguistico-culturale -Disagio comportamentale / relazionale



**PIANO INCLUSIONE – SCHEDE TECNICHE**  
**Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità**

Il **piano d'inclusione** rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.
- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia.
- Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi.
- Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi
- Studenti, agevolandone la piena inclusione sociale.
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, ...).
- Definire buone pratiche comuni all' interno dell'istituto;
- Delineare prassi condivise di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); comunicativo e relazionale (prima conoscenza); educativo–Didattico (assegnazione Accoglienza, coinvolgimento del consiglio di classe).

**Dati relativi a.s.2021/2022**

<b>A. Rilevazione dei BES presenti:</b>	<b>n°</b>
<b>1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>	
➤ Minorati vista	/
➤ Minorati udito	/
➤ Psicofisici	<b>24</b>
➤ Altro	/
<b>2. Disturbi evolutivi specifici</b>	
➤ DSA	<b>50</b>
➤ ADHD/DOP	<b>1</b>
➤ Borderline cognitive	/
➤ Altro	/
<b>3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>	
➤ Socio-economico	<b>30</b>
➤ Linguistico-culturale (alunni stranieri di prima generazione e rom)	<b>40</b>
➤ Disagio comportamentale/relazionale	<b>10</b>
➤ Altro	/
<b>Totali</b>	<b>155</b>
<b>N° PEI redatti dai GLO</b>	<b>24</b>

N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	50
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	50

<b>B. Risorse professionali specifiche</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Sì</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>Sì</b>
<b>OEPAAC</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Sì</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>Sì</b>
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Sì</b>
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>	Attività di coordinamento e consulenza. Rapporti con il territorio (USR, Municipio XI, ASL RM/D)	<b>Sì</b>
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento ed aggiornamento modelli PEI, PDP</li> <li>• Coordinamento e supporto alla stesura ed alla realizzazione dei PEI</li> <li>• Supporto alla direzione amministrativa per l'aggiornamento e la completezza della documentazione (Diagnosi, PF, PEI...)</li> <li>• Coordinamento attività didattiche</li> <li>• Supporto ai contatti con altri soggetti (famiglie, ASL, scuole ...)</li> <li>• Partecipazione al Gruppo di Lavoro sull'Inclusività</li> </ul>	<b>Sì</b>

	• Pianificazione oraria per le singole classi	
<b>Psicopedagogisti e affini esterni</b>	Attività laboratoriali per l'integrazione	
<b>Docenti tutor/mentor</b>		<b>Sì</b>
<b>Docenti del gruppo Inclusione:</b>	Attività di raccolta delle segnalazioni e delle proposte per la progettazione di interventi nell'Istituto.	<b>Sì</b>

<b>C. Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	<b>Sì</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Sì</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Sì</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Sì</b>
	Altro:	
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	<b>Sì</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Sì</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Sì</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Sì</b>
	Altro:	
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	<b>Sì</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Sì</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Sì</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Sì</b>
	Altro:	

<b>D. Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	<b>Sì</b>
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	<b>Sì</b>
	Altro:	
<b>E. Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	<b>Sì</b>
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	<b>Sì</b>
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	<b>Sì</b>
	Altro:	

<b>F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>Sì</b>
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>Sì</b>
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	<b>Sì</b>
	Progetti territoriali integrati	<b>Sì</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>Sì</b>
	Rapporti con CTS / CTI	<b>Sì</b>
	Altro:	
<b>G. Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	<b>Sì</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>Sì</b>
	Progetti a livello di reti di scuole	<b>Sì</b>
<b>H. Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	<b>Sì</b>
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	<b>Sì</b>
	Didattica interculturale / italiano L2	<b>Sì</b>
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	<b>Sì</b>
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	<b>Sì</b>
	Altro: Esperto in coesione sociale	<b>Sì</b>

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
2. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X
3. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X	
4. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
5. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				X	
6. Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X	
7. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X
8. Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
9. Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
10. Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					X
11. Altro: Attività di recupero in itinere				X	
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

**Punteggio totale registrato: 37**

**Livello di inclusività della scuola**

0 - 15= inadeguato

16 – 20= da migliorare

21 – 30= sufficiente, adeguato

**31 – 44= buono**

45 – 52= eccellente

**NELL'ANNO SCOLASTICO 2022/2023 SI PREVEDE LA PRESENZA DEI SEGUENTI ALUNNI CON BES:**

- Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3) N° 4
- Disturbi evolutivi specifici N° 2
- Svantaggio N° 20

## 1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

L’I.C. Solidati Tiburzi ha un numero elevato di alunni certificati.

Negli anni il collegio dei docenti ha individuato strategie efficaci di inclusione e pratiche didattiche funzionali per l’intero gruppo classe.

I PEI e i PDP elaborati nascono dalla concertazione con le famiglie in momenti dedicati. Nel PTOF sono delineate le azioni che sorreggono le scelte di promozione dell’inclusione scolastica e del successo formativo per tutti gli alunni dell’Istituto, condivisa dal Collegio dei Docenti (PI).

Per il prossimo anno scolastico il GLI propone di potenziare maggiormente i seguenti aspetti:

- ✓ **Istituzione della figura del Mediatore interculturale;**
- ✓ **Equa allocazione delle risorse interne all’istituto;**
- ✓ **Presenza della figura del Referente per l’area inclusione laddove non sia presente la F.S.;**
- ✓ **Adozione di una griglia di rilevazione per BES area 3 ;**
- ✓ **Adozione di un modello per la relazione finale per ciascun ordine di scuola;**
- ✓ **formazione ed informazione di tutto il personale sulla didattica inclusiva e sulle tematiche degli alunni stranieri non italofoni attraverso la ricerca di progetti specifici che ne permettano la realizzazione;**
- ✓ **formazione di tutto il personale docente sulle tematiche dei disturbi comportamentali ed oppositivo-provocatorii;**
- ✓ **formazione del personale docente sulla prima alfabetizzazione della lingua araba, data la percentuale di alunni con tale matrice linguistica;**
- ✓ **formazione del personale docente circa la cultura Rom e alunni stranieri.**

Chi	Cosa fa	Pratica di intervento
<b>Dirigente Scolastico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supervisiona il PI.</li> <li>• Presiede il GLI</li> <li>• Informa sulle problematiche emergenti</li> <li>• Fornisce al Collegio dei Docenti le linee guida per l’inclusione</li> <li>• Favorisce i contatti tra scuole e tra scuola e territorio</li> <li>• Veicola le informazioni tra docenti, genitori e FS.</li> </ul>	Incontri collegiali e di staff.
<b>F.S. Area Inclusione</b>	Coordinamento: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Del Gruppo di lavoro sui B.E.S.</li> <li>• Del GLI d’Istituto</li> <li>• Dell’elaborazione PI</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri con referenti area B.E.S. di plesso;</li> <li>• Organizzazione degli incontri annuali GLI;</li> <li>• Elaborazione del PI con i diversi componenti del GLI</li> </ul>

	Coordinamento dei rapporti tra l'istituzione scolastica, l'ASL di riferimento ed Enti e associazioni del territorio.	Organizza i GLO d' Istituto e gli incontri del GLI.
	Cura l'acquisizione di informazioni in merito agli alunni BES in entrata.	Partecipa ad incontri appositi
	Fornisce consulenza e supporto ai docenti d'Istituto in materia di didattica e normativa.	Incontri programmati
	Coordina i rapporti con enti pubblici e associazioni per la realizzazione di progetti formativi.	Pianifica ed elabora progetti organizzati e finanziati dall'Istituto, Enti e/o associazioni
	Formula proposte di monte ore da destinare agli alunni BES presenti nella scuola.	Invia al Dirigente per quanto di competenza
	Predisporre richiesta di assistenti-educatori e ne coordina il lavoro. Partecipa all'elaborazione di progetti di Istituto.	Monitora l'attività in itinere
	Organizza e coordina gli interventi e le iniziative finalizzate al recupero didattico	
<b>Referenti di plesso area Inclusione (uno per plesso)</b>	Rileva le situazioni di disagio a livello di plesso.	Monitoraggio degli alunni con Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola
	Fornisce consulenza ai docenti e ne raccoglie le necessità formative.	
	Coordina e verifica gli interventi nei plessi di Enti e Associazioni esterne (ASL - Municipio...) e lo svolgimento dei progetti per l'Inclusione	Colloqui con i docenti coinvolti e le diverse figure preposte.
	Verifica l'assegnazione degli educatori da parte del Municipio.	Contatti e segnalazioni tra scuola e Enti.

## **2. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti**

Si individua la necessità di realizzare:

- Percorsi di formazione rivolti a tutti i docenti su specifiche disabilità (mutismo selettivo, Autismo, Sindrome di Rett, DOP,...);
- Attività rivolte alla formazione e messa in atto di buone prassi riguardanti l'inclusione ed inserimento degli alunni Rom, Sinti e Caminanti presenti nel plesso scolastico;
- Forme di condivisione e collaborazione con altre scuole, centri territoriali, associazioni, università.

## **3. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive**

Il team dei docenti/ C. di C. procede alla verifica e valutazione degli allievi con B.E.S. utilizzando i criteri individuati e formalizzati nei PEI e nei PDP.

All'attenzione del GLI sarà il monitoraggio delle prassi valutative utilizzate dai docenti. La valutazione del Piano Annuale di Inclusione avverrà in itinere monitorando punti di forza e criticità e si avvarrà del contributo di tutte gli attori coinvolti nel processo educativo.

## **4. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola**

Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'Istituto: contitolarità dei docenti di sostegno con insegnanti di classe, Assistenti educativi, assistenti alla comunicazione. Gli insegnanti di sostegno promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali individualizzate e di gruppo. Gli assistenti educativi svolgono interventi in favore degli alunni con disabilità volti al miglioramento dell'autonomia e della integrazione. Gli assistenti alla comunicazione favoriscono interventi educativi in favore degli alunni con disabilità sensoriale, volti al miglioramento della comunicazione, dell'autonomia e dell'integrazione. Tutte le attività promosse sono inserite nei percorsi personalizzati e individualizzati elaborati dal consiglio di classe/team docenti e condivisi dalle famiglie. L'Istituto attua azioni di monitoraggio degli interventi realizzati.

L'Istituto risponde, ove necessario, alle esigenze di alunni con fabbisogno di somministrazione di farmaci in orario scolastico secondo quanto previsto dal Protocollo interno.

### **Progetto inclusione alunni con svantaggio.**

Per l'integrazione degli alunni, la scuola annualmente predispone dei progetti volti al recupero e potenziamento delle abilità di base per gli alunni che presentano situazioni di svantaggio socio-culturale.

### **Progetto stranieri**

Si incrementeranno i progetti finalizzati all'integrazione degli alunni stranieri attraverso la graduale acquisizione della lingua italiana. L'obiettivo sarà favorire l'accesso alle varie discipline e la comunicazione con l'ambiente circostante.

### **Progetto di tutoraggio per l'integrazione scolastica**

All'interno dell'Istituto concorrono al successo formativo degli alunni con Bisogni Educativi Speciali diverse figure professionali: docenti curricolari e di sostegno, assistenti, educatori,...

Gli insegnanti curricolari coordinano gli interventi didattico-educativi programmati per la classe, promuovono all'interno del Consiglio di Classe/Interclasse azioni mirate al successo formativo degli allievi con Bisogni Educativi Speciali.

Gli insegnanti di sostegno promuovono azioni di inclusione all'interno del Consiglio di Classe/Interclasse a cui appartengono; attuano, dove opportuno, interventi didattico-educativi nell'ambito della classe e/o attività individualizzate o con gruppi eterogenei di alunni nel rispetto dei diversi stili cognitivi.

## **5. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti**

L'istituto scolastico collabora con enti e associazioni del territorio quali:

- ASL di riferimento
- Cooperative
- Enti locali
- Associazioni
- Centri territoriali

L'eventuale intervento di soggetti esterni sarà armonizzato all'interno di una progettazione integrata di Istituto, finalizzata all'inclusione e al recupero delle varie forme di fragilità presenti nella scuola.

## **6. Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative**

Le famiglie degli allievi dell'Istituto partecipano attivamente alla vita della scuola dialogando e collaborando in modo costruttivo.

Le famiglie condividono con il Team dei docenti e con i Consigli di Classe i **Piani Educativi Individualizzati** e i **Piani Didattici Personalizzati** elaborati nel corso dell'anno scolastico e soggetti a continuo aggiornamento. Diffusa partecipazione c'è nella condivisione del Regolamento di Istituto e delle scelte della scuola in termini educativi.

## **7. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi**

La nostra scuola si trova sempre più coinvolta ad affrontare le criticità e le emergenze poste in essere dalla crescita continua del numero di alunni con B.E.S, ciò implica un grande sforzo sia di tipo culturale che organizzativo.

Il progetto di Inclusione di Istituto intende garantire il diritto allo studio e il successo formativo della globalità degli allievi, sostenendone la partecipazione e l'inclusione alla vita scolastica, promuovendo interventi efficaci per contrastare la dispersione, riconoscendo la specificità dei bisogni e garantendo a tutti gli alunni pari opportunità nel percorso educativo e didattico, per promuovere un armonico sviluppo della personalità.

## **8. Valorizzazione delle risorse esistenti**

### **Risorse umane**

La scuola si adopererà per individuare le competenze specialistiche in possesso del personale docente e non docente al fine di definire un Sistema organizzativo e funzionale efficiente ed efficace nell'ambito del progetto "Inclusione" dell'I.C..

### **Risorse materiali**

Organizzazione e condivisione tra i docenti di:

- Materiali e sussidi didattici
- Strategie di problem solving
- Esperienze significative.

## **9. Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo**

La continuità educativa verticale, finalizzata al miglioramento delle condizioni di passaggio della scuola dell'infanzia alla scuola primaria, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado e nella scelta di come proseguire gli studi, si attua attraverso incontri tra insegnanti dei vari ordini di scuola e si propone di raggiungere un coordinamento sui contenuti e le metodologie utilizzate per uniformare gli interventi educativi. La nostra scuola secondaria di primo grado predispose la rilevazione degli esiti a distanza degli studenti che si licenziano.

Essa, pertanto, viene valorizzata in ogni suo aspetto, al fine di consentire la migliore trasmissione delle informazioni riguardanti lo sviluppo di ciascun alunno per favorirne l'inclusione, l'apprendimento e il successo formativo.

Nell'ambito della continuità educativa orizzontale, la scuola si impegna a tenere rapporti costanti e funzionali con le famiglie, gli enti e le organizzazioni presenti sul territorio per assicurare la continuità educativa tra i diversi ambienti di vita e di formazione dell'alunno con l'obiettivo di realizzare un sistema formativo integrato.

### **Riflessioni conclusive**

**1.** Se lo scopo è essere inclusivi, bisogna imparare ad accettare il fatto che bisogna diventare inclusivi prima di tutto;

**2.** Diventare inclusivi è un processo in cui si impara ad accettare gli altri diversi da noi e tramite questo processo di apprendimento continuo si migliorano le proposte didattiche

**3.** Tali proposte didattiche devono partire dall'accettare la diversità come normale condizione umana;

**4.** Certo ci sono problemi di attuazione, ma questi devono essere visti come responsabilità primarie del corpo docente;

**5.** La formazione professionale continua e mirata degli insegnanti è parte essenziale il cui scopo non è solo quello di formare gli insegnanti, ma anche quello di includere gli insegnanti nella partecipazione attiva e responsabile.

Ad oggi, il termine "integrazione" scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine "inclusione", intendendo con questo il processo attraverso il quale il contesto scuola, attraverso i suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, famiglia, territorio) assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti i bambini e in particolare dei bambini con bisogni speciali.

È, infatti, attraverso il lavoro sui contesti, e non soltanto sui singoli individui, che si promuove la partecipazione sociale e il coinvolgimento delle persone in difficoltà, nonostante i loro specifici problemi, come viene specificato anche dall'I.C.F. (Classificazione Internazionale del funzionamento e delle disabilità), proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (2000).

Una scuola inclusiva deve sempre “promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri”. Le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell’Istruzione (2009) dell’UNESCO suggeriscono che. “La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico “incluso” può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell’ “educazione di tutti i bambini della loro comunità”. L’Italia, a differenza degli altri Paesi europei, può vantare un’esperienza di ormai 30 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla prima legge datata 1971 (n°118/71 art.28), fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992.

***LA SCUOLA DEVE PRENDERSI LA RESPONSABILITÀ PER L'AUTOMIGLIORAMENTO, DEVE PROMUOVERE L'APPRENDIMENTO E LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI.***